

piccoli gruppi, poi, ci si è impegnati a realizzare tutte le idee: c'era chi preparava i giochi, chi i canti, chi le scenette e chi procurava i dolci e le bevande. Ma ciò non bastava. Occorreva trovare un modo per interessare tutti i seminaristi in quella serata. C'era da temere infatti che quel certo indifferentismo che a volte regna in seminario potesse compromettere la riuscita. Riflettendo ci è venuta l'idea di dar vita ad una lotteria. Ciascuno avrebbe cercato di vendere nella sua classe più biglietti possibili e così l'idea della festa si sarebbe fatta sempre più strada. Con il ricavato della lotteria avremmo pure potuto comprare un regalo per ciascuno dei nuovi.

Nel giorno stabilito per nostra grande gioia c'era la maggioranza dei seminaristi. Noi avevamo un po' di paura perché non sapevamo come i seminaristi avrebbero reagito a quanto avevamo preparato. Ma poi tutto è andato benissimo. I nuovi arrivati si sono sentiti veramente accolti ed erano molto sorpresi del dono fatto a ciascuno.

Sorgono nuove iniziative

Alla fine della festa uno di noi ha fatto un piccolo discorso ed ha invitato tutti a vivere insieme per il seminario. In concreto abbiamo proposto di impegnarsi per la trasformazione di qualche ambiente comunitario. La proposta è stata ben accolta e pure l'allora rettore e il vicerettore che era anche economo si sono mostrati contenti. Anzi, quest'ultimo ci ha pure assicurato un aiuto economico.

Così, visto che io sono architetto, ho fatto un progetto di ristrutturazione per due cappelle che avevano bisogno di notevoli adattamenti. Due gruppi hanno lavorato con impegno per l'esecuzione del lavoro.

Il risultato è stato molto apprezzato dai nostri compagni. E anche chi veniva da fuori ha subito notato la novità. Questi echi ci hanno dato prova che un ambiente più bello può aiutare a migliorare il « clima » del seminario.

Il carnevale

Un altro tentativo che abbiamo fatto nella ricerca di un seminario più partecipato, nel quale il rapporto tra le persone è più vivo e si è più coscienti che insieme dobbiamo edificare una cellula di Chiesa viva secondo quanto il vangelo ci chiede, è stato il carnevale. Riprendendo la tradizione di alcuni anni addietro volevamo cogliere questo momento per tentare di costruire insieme una serata che andasse al di là della semplice festa di carnevale.

Col gruppetto animatore si sono organizzati giochi, canti, scenette e maschere. Inoltre si

pensava di lanciare un concorso di maschere. Ma fino all'ultimo momento siamo rimasti nella sospensione nel senso che non sapevamo se qualcuno si sarebbe mascherato. E allora le medaglie che avevamo preparato a chi le avremmo date? E oltretutto, che festa sarebbe stata? Abbiamo dunque fatto opera di sensibilizzazione ma le reazioni non promettevano. Poi la grande sorpresa: iniziata la sera abbiamo visto sbucare dalla camera le maschere più varie e originali. La serata è stata bellissima, ma la cosa più bella è stata riscontrare in tanti il desiderio di trovarsi più spesso per qualche momento ricreativo.

Alla luce della Parola

Naturalmente tutto questo sarebbe potuto rimanere mero attivismo. Sentivamo perciò la necessità di confrontarci sempre di nuovo con la Parola di Dio. A questo scopo ci troviamo regolarmente con quelli che lo desiderano, cerchiamo di rivedere la nostra vita e le nostre attività alla luce della Parola e ci scambiamo le esperienze che andiamo facendo.

In conclusione, che dire di questi tentativi di porci in un modo nuovo di fronte alla vita di seminario? Ci hanno convinto che mettendo a disposizione un po' del proprio tempo e dei propri talenti si può fare molto perché il seminario sia una vera comunità.

Paolo Dello Stritto